

# **Relazione di WALTER SCHIAVELLA**

**Segretario Generale FILLEA**

**Genova, 15 maggio 201**

La fase che stiamo attraversando è molto delicata, non solo dal versante economico e politico, ma soprattutto da quello sociale. La nostra presenza a Genova testimonia anche il nostro no e la nostra condanna ad ogni violenza e al terrorismo che nessuna tensione sociale potrà mai giustificare.

## **CRISI, POLITICHE DI SVILUPPO, RIFORME**

Permane la crisi. Le sue caratteristiche sono strutturali.

Il settore non ne uscirà come prima certamente nei volumi ma anche nella qualità e nella natura degli assetti produttivi: tutto ciò dipende da quello che si fa ora sul piano dei modelli di sviluppo, delle regole di mercato, delle politiche industriali, dei diritti e del mercato del lavoro.

Noi, da anni, fin dal Congresso dell'Aquila, abbiamo fatto una scelta necessaria e difficile, quella di rifiutare lo scambio perverso fra la devastazione del territorio e delle città e il lavoro. Abbiamo fatto la scelta di puntare ad un diverso modello di sviluppo, di puntare alla sostenibilità. Non è una scelta semplice perché ci porta ad assumerci la responsabilità delle scelte: sulle opere prioritarie, e quindi il sì alla Tav To/Lione e al terzo valico, ma anche il no al ponte sullo stretto; sulla spesa pubblica di regioni ed ee.ll. e quindi il sì allo sblocco del patto di stabilità ma anche il no alla pleora di interventi inutili e devastanti e il sì ad interventi di risanamento urbano, di recupero urbanistico e dei BB.CC., di messa in sicurezza del patrimonio edilizio e del territorio; sulla qualità del costruito e quindi il no all'edilizia stracciona dell'irregolarità e dell'impresa dequalificata e il sì all'innovazione e al risparmio energetico.

Insomma, le scelte su cui ieri abbiamo declinato proposte specifiche che implementano la piattaforma su cui, unitariamente, abbiamo manifestato il 3 marzo a Roma.

Oggi, nel giorno in cui le imprese protestano giustamente per esigere i dovuti pagamenti da parte di una P.A. che ha scaricato su di esse i propri vincoli di bilancio, insieme al nostro sostegno per una pratica che ha prodotto drammi sociali, economici e purtroppo anche personali, vogliamo però chiedere a quelle stesse imprese più coerenza nel praticare concretamente quegli obiettivi di una edilizia diversa e sostenibile i cui principi pure hanno condiviso nell'esperienza degli stati generali.

Un nuovo modello di sviluppo produttivo presuppongono una impresa diversa, una impresa strutturata e di qualità, un lavoro qualificato e regolare, un mercato trasparente e bonificato dalle mafie e dalla corruzione...e allora come si può sostenere che la riforma del Mdl grava di nuovi oneri le imprese se il suo unico problema semmai è l'opposto e cioè la sua inefficacia per il settore a garantire un filtro efficace contro elusioni contrattuali e falso lavoro autonomo e adeguate coperture in materia di ammortizzatori sociali? Come si può usare la crisi per non rinnovare i ccpl edilizia scaricando sui lavoratori le contraddizioni del sistema?

Ora basta!!!! Da questa assemblea deve scaturire un segnale forte che la misura è colma.. gli obiettivi degli stati generali ci potranno unire ancora ma solo se verificheremo la coerenza delle imprese a chiedere regole ferree contro il lavoro irregolare e i caporali, maglie più strette contro un'evasione fiscale e contributiva che è l'altra faccia di lavoro nero e illegalità diffusa, più controlli e più galera per gli assassini che ogni giorno nei cantieri uccidono lavoratori, uomini, persone, per poi gettarli come bestie sul greto di un torrente!!!!

Quindi diciamo alle imprese...sì, siamo con voi a chiedere alla P.A. di pagare quanto vi deve ma vi chiediamo: siete davvero nei fatti con noi a chiedere regole, controlli e diritti? Dimostratelo

chiedendo con noi al Parlamento norme efficaci per selezionare imprese, per arginare l'abusivismo, per rafforzare il Durc per congruità, per eliminare partite IVA e lavoro a chiamata nel settore e, soprattutto, rinnovate i contratti!!!!

Sappiate comunque che noi non ci rassegniamo a questo stato di cose e lotteremo per affermare i nostri obiettivi come abbiamo fatto con i 30.000 lavoratori in piazza il 3 marzo e come soltanto venerdì scorso, unitariamente, abbiamo fatto con lo sciopero di Bologna...se così resteranno le cose quello sciopero sarà solo il primo di una lunga serie.

Così come sappia il governo dei professori che non può più ignorare la richiesta che è arrivata da quella piazza romana.

Le elezioni in Francia ed in Grecia, ma lo stesso esito delle elezioni amministrative, hanno dimostrato che le ricette della bce non hanno il consenso democratico dei cittadini. L'avvio di una chiara spirale recessiva ha dimostrato che l'ossessione merkeliana del debito e del solo contenimento della spesa pubblica porterà al disastro l'Europa. Senza investimenti, senza protezioni sociali, senza redistribuzione della ricchezza non c'è futuro per l'Italia e per l'Europa ed il suo modello sociale.

Per questo oggi siamo a Genova, città ferita e offesa da una natura resa folle dalla mano dell'uomo e oggi alle prese con i fantasmi di un passato che abbiamo combattuto e combatteremo sempre e che nessuna tensione sociale potrà mai coprire e giustificare.

Siamo qui per rivendicare LAVORO, DIRITTI, CONTRATTI

Oggi che il tema dello sviluppo, del lavoro, della legalità e quindi dell'equità fiscale diventano oggettivamente i temi prioritari per ogni agenda di governo che voglia arginare il fallimento delle sole politiche di contenimento del debito come unica ricetta anticrisi, il governo non può continuare a non rispondere alla richiesta di apertura di un tavolo per affrontare la crisi di settore come chiave di volta per attivare un nuovo modello di crescita generale. Se la crisi è cominciata nell'edilizia solo ripartendo da qui si può contrastare.

La manifestazione unitaria che le confederazioni hanno indetto il 2 giugno è una risposta importante per dare centralità e continuità a questa battaglia fondamentale per il lavoro e per i diritti. Da questa categoria, che per prima, unitariamente pur in tempi difficili di relazioni industriali, ha posto il tema del lavoro e dello sviluppo, dagli stati generali, alla manifestazione del 1 dicembre 2010 fino ai 30.000 del Colosseo, verrà il più grande sostegno a questa ripresa della prospettiva unitaria su obiettivi così rilevanti, un sostegno che si sostanzia anche con la proposta che faremo a FILCA e Feneal di preparare il 2 giugno con una nostra iniziativa di mobilitazione per ottenere quelle risposte che finora il governo non ha dato, per ottenere la convocazione di quel tavolo sulla crisi di settore che, costituito nel 2009, si è riunito solo due volte.

Ma da questa categoria arrivano alla confederazione anche tre precise richieste... La prima: assumere la nostra piattaforma unitaria del 3 marzo come base, per le politiche settoriali, della piattaforma unitaria per il 2 giugno; la seconda: dare visibilità alla gravità della situazione nel settore facendo aprire quel corteo dai nostri caschi multicolori; la terza la più rilevante: si assuma la prospettiva unitaria sui temi del lavoro e dello sviluppo come priorità assoluta nella definizione dei nostri percorsi di mobilitazione...d'accordo...presidiamo pure il percorso parlamentare della riforma con gli scioperi già indetti, ma non facciamone un ostacolo nella definizione di un percorso rivendicativo su crescita, fisco e redditi che, per quel che ci riguarda, dovrebbe vedere nel 2 giugno solo l'inizio.

Tutto ciò non toglie nulla ma aggiunge a quanto stiamo facendo sulla riforma del mercato del lavoro come definita dal disegno di legge attualmente in discussione in parlamento.

La CGIL grazie alle mobilitazioni messe in campo ha contribuito in maniera decisiva a costringere il governo a modificare gli aspetti più critici di quel provvedimento relativi alle modifiche all'art.18

della legge 300/70. Su tali aspetti, rispetto al provvedimento originariamente licenziato dal CdM, la reintroduzione della reintegra in caso di licenziamenti economici illegittimi, costituisce un risultato importante che va ascritto in primo luogo alla CGIL. Tale risultato costituisce un avanzamento positivo che ripristina un principio di civiltà giuridica restituendo all'art.18 quella funzione di deterrenza necessaria a sconfiggere il tentativo di Confindustria di imporre soluzioni inaccettabili in materia di licenziamenti.

Ma tutto questo non basta per dare un giudizio positivo su questa riforma, non soltanto perché resta assente qualsiasi misura sulla crescita, ma anche perché siamo ancora lontani da una effettiva estensione universalistica del sistema degli ammortizzatori sociali e da un efficace contrasto alla precarietà.

Tali considerazioni sono ancor più significative per il settore delle costruzioni che ha affrontato una crisi drammatica senza un adeguato sistema di protezioni sociali e con un ulteriore aggravamento della propensione del mercato e delle imprese a rispondere alla crisi con l'irregolarità e la precarietà del lavoro.

### **LA NUOVA STAGIONE CONTRATTUALE**

Di questa azione è parte integrante l'azione negoziale delle categorie nella stagione contrattuale che si sta aprendo per la conquista dei rinnovi dei CCNL, rispetto alla quale l'accordo del 28.6.2011 è l'unica trincea presidabile per ottenere il risultato di definire regole certe in termini di rappresentanza e consolidare un sistema contrattuale la cui fonte primaria resti il CCNL. Applicare ed estendere questo Accordo diventa, allora, la strada maestra da praticare nel definire le linee generali per l'apertura di questa stagione di rinnovi contrattuali.

### **LA RAPPRESENTANZA**

Le lacune legislative del nostro ordinamento, sul quale incombono da un lato le menomazioni referendarie dell'art.19 dello statuto e l'art.8 di sacconiana memoria, non mettono nessuno al riparo da rischi, come dimostrano anche, nei nostri settori, gli accordi separati del ccpl Pisa e di Friulintagli. Per questo diventa centrale assumere l'obiettivo di dare piena attuazione ad un nuovo accordo tra le parti sulla rappresentanza come preconditione ineludibile alla definizione delle piattaforme unitarie. Ci stiamo lavorando, non è facile, ma è decisivo riuscirci.

Per centrare tale obiettivo dobbiamo sforzarci di individuare soluzioni adeguate alla struttura e alle caratteristiche dei nostri settori facendo una scelta forte e chiara in favore della democrazia di mandato da preferire, per rapidità, chiarezza delle responsabilità ed efficacia, alle forme di democrazia diretta referendaria. Riteniamo anzi che sia giunto il tempo di affrontare in esplicito questa discussione anche sul piano confederale al di fuori di ogni retorica o misticismo referendario.

Anche per questi motivi l'obiettivo di una estensione generalizzata delle Rsu deve invece essere assunto come uno degli obiettivi principali da perseguire in questa stagione contrattuale mettendolo in rapporto a quanto si farà in termini di estensione della contrattazione di secondo livello e delle materie ad essa demandate.

### **VALUTAZIONI SUL PRECEDENTE CICLO NEGOZIALE**

La stagione contrattuale che abbiamo di fronte, con le difficoltà che comporterà, ci impone regole chiare ed esigibili oltre che chiarezza di analisi e obiettivi. Non possiamo che ripartire dalla valutazione di quanto accaduto finora. Per brevità e sintesi possiamo definire la stagione

contrattuale che abbiamo alle spalle come una moneta con due facce. Ccnl rinnovati senza un'ora di sciopero, seppur partendo da piattaforme separati e con risultati economici superiori ai limiti imposti dall'accordo separato, a fronte di una contrattazione di secondo livello che, seppur in modo diverso, ma in tutti i settori ha scaricato lì le tensioni sulla tenuta dei modelli contrattuali e, soprattutto, le difficoltà derivanti dalla fase di crisi.

### **NUMERO, RUOLO, AMBITI E MATERIE DEI CCNL**

Anche da queste considerazioni deriva la scelta di fondo che vi proponiamo: mantenere forte e centrale, tanto più in settori frammentati quali i nostri, il ruolo e la funzione regolatrice e redistributiva del CCNL.

Certo, occorre assumere l'obiettivo di una maggiore armonizzazione delle materie fra i diversi CCNL di comparto e della riduzione del numero di CCNL ma, soprattutto, la tenuta del perimetro del CCNL di fronte alle trasformazioni indotte dal cambiamento tecnologico e produttivo resta il tema centrale da cui partire anche con l'obiettivo di arginare la diffusa applicazione di contratti che producono frequentemente un abbassamento del costo del lavoro e creano dumping.

La soluzione a tale problema per l'edilizia è il "cantiere" e **non** un contratto unico dell'industria articolato in più settori. Infatti servono contratti specifici di settore, seppur ridotti di numero, che abbiano parti in comune relative alla regolazione e al governo della condizione di lavoro nel sito produttivo e, nel nostro caso, nel cantiere.

Quindi, già da questa stagione contrattuale dobbiamo prevedere strumenti e materie da affidare alla gestione di una contrattazione di sito-cantiere.

Vanno definite le *materie* che assegniamo al CCNL e il loro rapporto con il secondo livello in attuazione dell'accordo del 28.6.2011.

Fra tali materie vanno ricomprese - in termini non derogabili - tutte quelle che regolano il sistema e di contrasto all'illegalità, in particolare in edilizia.

Nella prossima stagione contrattuale il CCNL dovrà assumere ancor più il compito di difendere il **salario** dalla crisi e dall'inflazione reale accentuando le sue funzioni redistributive in rapporto alla ricchezza prodotta. L'IPCA, così come definita nell'Accordo separato del 2009, era stato già superato in tutti i CCNL sottoscritti dalla Fillea e, ancor più in occasione dei rinnovi, dovranno essere definiti obiettivi salariali che, pur in un contesto di crisi del quale responsabilmente dovremo tener conto, siano adeguati alla esigenza di incrementare i salari effettivi rispondendo con ciò anche alla generale esigenza del Paese di rilanciare i consumi e la crescita.

La scarsa **produttività** e innovazione tecnologica è una delle cause principali del basso livello salariale italiano. Insieme al tema del recupero di produttività si pone anche quello della sua redistribuzione al lavoro. Tema che va affrontato sia nei contratti nazionali, sia dalla contrattazione aziendale. Ovviamente occorre una adeguata riforma fiscale ai fini del raggiungimento di tale obiettivo.

La definizione dell'inquadramento **professionale** e la sua evoluzione deve restare una materia propria dei CCNL. Negli impianti fissi è possibile demandare al 2° livello l'individuazione di nuove figure professionali affinché possano rispondere efficacemente alle effettive condizioni produttive dell'azienda/territorio.

In edilizia la riforma degli inquadramenti è necessaria, e non da oggi, con l'obiettivo di riconoscere meglio le articolazioni professionali e soprattutto quelle più qualificate.

Discorso analogo deve essere fatto sulla definizione degli **orari**. Bisogna avere chiaro le forti contraddizioni esistenti, fra “orari di fatto” e “orari dichiarati” assumendo l'obiettivo della piena applicazione di quanto definito dai CCNL al fine di contrastare ogni elusione. Negli impianti fissi è necessario definire un più efficace governo della materia sia attraverso norme nazionali, sia demandando al secondo livello strumenti attuativi, con possibilità di sperimentare modelli efficaci e capaci di rafforzare il ruolo negoziale delle rsu sull'organizzazione del lavoro.

La formazione professionale è un tema centrale nell'era della globalizzazione. Infatti le imprese possono reggere la concorrenza internazionale se innovano, progettano, ecco perché è necessario mettere questo tema al centro sia dei CCNL, che della contrattazione di 2° livello poichè essa intreccia sia con l'organizzazione del lavoro, sia con la possibilità per le lavoratrici e i lavoratori di acquisire una maggiore “spendibilità” sul mercato.

Nei prossimi CCNL si dovrà consolidare la strumentazione a presidio della **legalità**.

Per questi motivi riteniamo che questa stagione contrattuale debba affrontare il tema della legalità anche all'interno delle normative contrattuali. Dotare le parti sociali di norme nazionali e universali vuol dire assumere il tentativo di “blindare” la filiera delle costruzioni dalle infiltrazioni delle organizzazioni mafiose e criminali.

## **LA CONTRATTAZIONE DI SECONDO LIVELLO**

L'obiettivo principale che dobbiamo porci resta l'estensione della contrattazione sia attraverso una strumentazione adeguata ed efficace, sia attraverso una corretta attribuzione delle materie ad essa delegate.

Nell'edilizia ciò significherà affiancare alla contrattazione territoriale, che resta fondamentale e imprescindibile, una contrattazione di cantiere più estesa ed efficace della semplice contrattazione d'anticipo.

Oltre ai problemi che riguardano il livello di cantiere per l'edilizia, si pone anche il tema di come individuare un livello di confronto su scala regionale al quale ricondurre le materie che riguardano la mobilità delle imprese e dei lavoratori rispetto alle quali l'attuale strumentazione provinciale pare ormai inadeguata.

Analogamente a questo livello regionale attuativo potranno essere affidate funzioni di coordinamento dei processi di armonizzazione delle prestazioni e di razionalizzazione del sistema bilaterale.

Negli altri settori/impianti fissi occorre costruire le condizioni, anche organizzative, per portare la contrattazione in tutte le aziende ove sono presenti le RSU o R.S.A.

Al contempo è necessario ipotizzare altri livelli negoziali su scala diversa a partire dalle filiere, dai distretti e dai territori per le imprese che non praticano la contrattazione aziendale in quanto prive di rappresentanza, consolidando modalità esistenti, quale ad es. l'indennità di mancata contrattazione.

In questo quadro è importante prestare attenzione a quanto accade nella dimensione aziendale delle singole imprese, ai loro processi organizzativi, al lavoro degli impiegati e dei tecnici che ne sono protagonisti.

Occorre poi individuare le materie che il CCNL potrà delegare al secondo livello, il quale dovrà fissare i margini di adattabilità e le relative procedure. Mentre sulle materie che riguardano gli **aspetti regolativi** e la legalità, in particolare per l'edilizia, non potrà essere previsto alcun margine di adattabilità al secondo livello.

La contrattazione di secondo livello dovrà garantire la contrattazione del **salario di produttività** e la sua effettiva esigibilità.

Tutto ciò, per l'edilizia, evidenzia la necessità di considerare criticamente l'esperienza dell'EVR i cui meccanismi dovranno essere rivisti giocando noi in anticipo e non in difesa senza mettere in discussione la scelta di un salario effettivamente variabile, ma i meccanismi che lo determinano. Per l'edilizia si pone, infine, il problema di assumere l'obiettivo di avviare, a partire da questa stagione negoziale, attraverso il coordinamento regionale un progressivo ma deciso processo di verifica e **armonizzazione su scala regionale** del complesso delle prestazioni extracontrattuali erogate dalle casse edili nell'ottica di un più generale riassetto del sistema bilaterale edile, a cui assegnare le scelte di indirizzo generale.

### **LA BILATERALITA'**

La bilateralità è un utile strumento contrattuale poiché potrebbe implementare l'estensione della contrattazione, delle tutele e della nostra rappresentanza. Essa è il frutto della contrattazione. Infatti sono le parti sociali che ne definiscono i compiti e le materie d'intervento. La bilateralità non può sostituire il ruolo e le funzioni dello stato; in particolare vanno escluse con nettezza le funzioni che il collegato lavoro assegna loro in materia di conciliazione e certificazione dei rapporti di lavoro.

In questa stagione negoziale occorre puntare all'efficienza e all'efficacia degli enti assumendo innanzitutto l'obiettivo della **razionalizzazione del sistema bilaterale**.

Occorre inoltre sempre più garantire l'omogeneità delle procedure del sistema rafforzando il **ruolo degli enti nazionali** quali titolari del potere effettivo di indirizzo e controllo nonché della definizione delle procedure obbligatorie e vincolanti in particolare per l'applicazione delle norme relative a Durc, borsa lavoro, asseverazione e patente a punti.

Occorre poi prevedere la possibilità per un sistema bilaterale di integrare le prestazioni del welfare, scegliendo questa strada come quella più efficace per rispondere a quelle specifiche esigenze che nascono dalla diversità e dalla particolarità delle diverse condizioni lavorative. In questo contesto, di fronte a legislazioni generali che non riescono o non vogliono riconoscere lo specifico delle condizioni di lavoro nel cantiere, come è accaduto in materia di riforma delle pensioni o sta accadendo in materia di ammortizzatori sociali, il nostro sistema può e deve assumere funzioni sussidiarie per rispondere a quelle esigenze specifiche; per questo ritengo che, anche se so che in materia non tutti in cgil abbiamo le stesse opinioni, che le possibilità offerte dal dl di riforma mdl in materia di fondi settoriali per formazione e cig vadano esplorate fino in fondo. Partendo da questa vicenda, più in generale, ritengo che la discussione sul ruolo e la funzione della bilateralità, positivamente avviata nel congresso, vada finalmente ripresa e sviluppata in direzione di un pieno apprezzamento di uno strumento che, nella nostra discussione, troppo spesso ancora suscita reazioni aprioristicamente negative.

## **LA CONTRATTAZIONE SOCIALE TERRITORIALE**

La dimensione territoriale della contrattazione, nella sua accezione sociale o generale, chiama in causa un protagonismo delle nostre strutture nell'interesse dei lavoratori e delle lavoratrici che la Fillea rappresenta. La nostra categoria può e deve contribuire alla definizione del progetto confederale in primo luogo per quei soggetti più esposti quali i lavoratori immigrati e le donne, nonché sui temi dello sviluppo e legalità. Ecco perché non può essere considerata dalla nostra categoria come tema da consegnare rispettivamente alla competenza esclusiva delle categorie interessate (Spi, F.P., etc.) o delle Cdl.

Su queste basi, l'Assemblea nazionale dei quadri e delegati della FILLEA da mandato alle commissioni contrattuali nazionali di avviare i percorsi necessari alla definizione delle piattaforme per i rinnovi dei CCNL di tutti i settori afferenti alla categoria.